



Caritas  
Ambrosiana

## **GIORNATA DIOCESANA CARITAS**

**domenica 6 novembre 2011**

*40 anni di Caritas  
in Italia*

Con i **poveri**  
verso la **terra**  
**promessa**



## IL TEMA

**“40 anni di Caritas in Italia. Con i poveri verso la terra promessa”**: questo il titolo scelto per celebrare la Giornata Diocesana Caritas.

Vogliamo, in occasione del 40° anniversario della fondazione di Caritas Italiana, leggere il cammino trascorso attraverso il confronto e la riflessione su temi e scelte pastorali. Il desiderio è quello di sviluppare in prospettiva futura il ruolo della Caritas, per poter scrivere nuove pagine di testimonianza della carità, in un tempo di continuo cambiamento.

## MODALITÀ CELEBRATIVE

La celebrazione della Giornata diocesana Caritas prevede:

- due momenti diocesani:
  - \* evento giovanile **4 the People** che si terrà nella serata di venerdì 4 novembre presso San Lorenzo alle Colonne (Milano);
  - \* il **convegno diocesano** che si terrà il sabato 5 novembre a Milano in via S. Antonio 5;
- momenti da vivere in **parrocchia**.

In parrocchia si suggerisce un momento di incontro tra **tutti gli operatori** delle realtà caritative che può avvenire nella stessa domenica o, eventualmente, il sabato pomeriggio o sera, o nelle altre serate della settimana precedente. L'incontro può avere la forma di una veglia di preghiera, di cui alleghiamo una proposta da utilizzare secondo le esigenze, o la forma di un momento di confronto e di ascolto reciproco tra le diverse realtà, a partire dalle rispettive esperienze o dai programmi: in questo caso si può prendere una parte della veglia per una preghiera introduttiva o conclusiva.

Sempre in parrocchia si chiede poi un'attenzione ad **animare le celebrazioni liturgiche** domenicali, sia nel senso di assicurare qualche richiamo in tutte le Sante Messe, sia nel senso di riservare per una delle Sante Messe una caratterizzazione particolare, invitando gli operatori delle realtà caritative.

## MANDATO PASTORALE

Si suggerisce anche quest'anno **la consegna del mandato pastorale a tutti gli operatori della carità**.

L'azione pastorale della Chiesa ha bisogno della cooperazione di molti, perché la comunità e i singoli fedeli possano giungere alla maturità della fede e l'annunzino costantemente con la celebrazione, con l'impegno formativo e con la testimonianza della vita.

Un “mandato” viene sempre dal Signore Gesù, lui che è il primo, il grande, in un certo senso l'unico missionario del Padre e che, attraverso la voce della Chiesa, “manda” ancora oggi così come un giorno chiamò e inviò i discepoli. Chi riceve il mandato partecipa quindi di un *ministero ecclesiale*: chi opera in questa prospettiva non lo fa dunque a titolo personale, ma in comunione con il Vescovo e con la Chiesa che lo invia.

Un “mandato” non potrà mai ridursi a **gesto che delega e deresponsabilizza** (“tanto ci sono loro che se ne occupano, noi possiamo fare altro ...”), ma dovrà esprimere:

- la dimensione ecclesiale/parrocchiale del servizio ai poveri; certo, *tutti non possono fare tutto*, ma la regia e lo sguardo globale sulle attività caritative spettano a

chi ha la responsabilità nella conduzione di una Parrocchia o di una Comunità Pastorale;

- la consapevolezza che chi è **inviato** per una missione deve prevedere un **ritorno**, una restituzione a tutta la comunità di quanto sperimentato nel proprio servizio, affinché tutta la comunità ne tragga motivo di discernimento e di conversione.

Il gesto del “mandato” rende infine visibili quei cristiani che sono chiamati ad essere segno luminoso e vivo della comunità e che si impegnano a testimoniare, nelle opere, il Vangelo della carità, attenti al grido di chi soffre nel dolore e nella solitudine. La loro presenza deve essere stimolo affinché tutta la comunità cristiana cammini sulla strada della prossimità e può essere “forza attraiante” per molti altri a vivere gesti di amore gratuito nei confronti dei più poveri ed esclusi.

#### **IL PRESENTE SUSSIDIO comprende:**

1. alcune indicazioni per l’animazione della celebrazione eucaristica domenicale
  - una proposta per le acclamazioni iniziali;
  - una traccia per l’omelia;
  - mandato pastorale;
  - alcune invocazioni per la preghiera dei fedeli;
  - la spiegazione dei motivi della raccolta straordinaria per le “opere-segno” Caritas presenti sul territorio
2. lo schema per il mandato pastorale
3. lo schema per la veglia di preghiera

GIORNATA DIOCESANA CARITAS  
domenica 6 novembre 2011

# 40 anni di Caritas in Italia

Con i **poveri**  
verso la **terra**  
**promessa**

## SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

La giornata diocesana della Caritas cade nella domenica in cui, secondo il calendario liturgico, si celebra la **Solennità di Cristo Re**.

Lecture per l'anno A

- 1) 2 Sam 7,1-6.8-9.12-14a.16-17 / Sal 44 (45): «*Dio ti ha consacrato con olio d'esultanza*»
- 2) Col 1,9b-14
- 3) Gv 18,33c-37

### ACCLAMAZIONI INIZIALI

Signore Gesù, che vuoi abitare in mezzo a noi e ti prendi cura di ogni persona, *Kyrie eleison*

Signore Gesù, che ci liberi dal potere delle tenebre e ci conduci nel regno del tuo amore, *Kyrie eleison*

Signore Gesù, che sempre ci ricordi che il tuo regno non è di questo mondo, *Kyrie eleison*

### TRACCIA PER L'OMELIA

La solennità di Cristo Re dell'universo ci chiede anzitutto di riconoscere il ruolo insostituibile e centrale di Gesù Cristo nella storia: Egli è colui che conduce e progetta la storia degli uomini e la orienta ad un fine di amore e verità. E allo stesso tempo significa ricordare a noi credenti che Gesù Cristo è l'unico Signore a cui orientare la propria storia personale e comunitaria.

La liturgia della Parola sottolinea chiaramente tale centralità di Cristo e di Dio nella storia dell'uomo.

La **prima lettura** è la celebre pagina tratta dal Secondo libro di Samuele contenente la promessa di Dio a Davide mediata dall'oracolo del profeta Natan.

Il testo di 2Sam 7 ha come punto di partenza e centro un simbolo: la "casa".

Davide ormai ha la sua capitale. Ha bisogno, però, che in essa come in tutte le grandi capitali dell'antico oriente vi sia un tempio dedicato alla sua divinità.

In prima battuta il profeta interrogato afferma che è giusto che Davide costruisca il tempio, la casa di Dio. Nella notte però il Signore compare in sogno al profeta e gli dice: “Tu andrai da Davide e gli dirai: Tu non costruirai casa alcuna a me”.

Ma l’oracolo continua e viene presentata una “casa” che sarà Dio a costruire a Davide: è il suo casato, la sua dinastia, in cui Dio si renderà presente.

- Israele ha la consapevolezza che il vero tempio in cui Dio ha la sua presenza è il “casato”, cioè la sequenza degli uomini “eletti” nella storia della salvezza, la continuità della storia, il tempo degli uomini: è all’interno della carne degli uomini che si erge il tempio più genuino.
- È in questo testo che la Scrittura esalta la presenza di Dio all’interno dell’umanità.
- Possiamo dire che in questa pagina è presente la più alta testimonianza dell’Antico Testamento sull’incarnazione: Dio afferma di scegliere di essere presente all’interno della “casa”, della storia, del tempo dell’uomo, cioè in quella realtà così fragile, così personale, così esistenziale, che è il tempo.
- Davide diventa qui principio di speranza, diventa sorgente di attesa, possibilità di futuro nuovo, che permette a Israele di avere una concezione della storia rettilinea nonostante il procedere “sbilenco” del popolo. Nonostante la fatica del popolo di stare nella linea retta di Dio, la storia approda al punto terminale di un nuovo orizzonte, una nuova alba, che è quella messianica.

Il **Vangelo secondo Giovanni** ci presenta una scena del processo che Gesù deve subire prima della sua glorificazione, un processo che attraversa simbolicamente tutta la storia: il processo fra il mondo e Gesù, il mondo e il discepolo, la menzogna e la verità.

Nel nostro testo l’oggetto dell’interrogatorio è la regalità di Gesù. Più volte Gesù usa l’espressione “il mio regno” e si preoccupa di chiarire che questo suo regno è completamente al di fuori degli schemi umani: “Il mio regno non è di questo mondo”. Gesù afferma che il suo regno viene da altrove e si modella su un diverso schema di valori.

- Due stili di regalità sono messi a confronto: la regalità di Pilato fondata sulla forza, sulla potenza umana, sulla violenza, sulla menzogna; la regalità di Cristo che si manifesta nella testimonianza della verità, con le armi della bontà e dell’amore di Dio.
- Il testo ci suggerisce che la regalità di Cristo è una regalità che riceve pienezza sulla croce e nella sofferenza: una regalità che è rivelazione dell’amore di Dio fino alla croce.
- La regalità del Cristo giudicato e condannato inaugura un progetto (regno) nuovo nella storia della salvezza, un nuovo ordine di rapporti tra gli uomini dove lo stile dell’amore ha il sopravvento su tutto.
- Cristo Re è colui che spinge avanti la storia della salvezza e la conduce ad un approdo di bene e di verità. La regalità di Gesù è completamente sottomessa all’esigenza della verità, termine che nel linguaggio giovanneo indica il disegno di Dio sull’uomo, tutto quel complesso di valori umani e religiosi che costituiscono il contenuto dell’annuncio del Vangelo.

Infine è la riflessione che **S. Paolo** rivolge alla comunità dei Colossesi che ci aiuta a cogliere qualche suggestione operativa.

- Accogliere nel nostro cuore il Regno di Cristo comporta l'urgenza di lasciarci cambiare il cuore e la mente, per avere "piena conoscenza della volontà di Dio in noi", per "piacergli in tutto", portando "frutto in ogni opera buona".
- Se Cristo interviene energicamente nella storia dell'uomo, noi siamo chiamati a schierarci dalla parte di Cristo, chiamati a collaborare attivamente alla costruzione di una storia nuova: una storia di amore e di verità nella quotidianità della nostra vita.
- L'amore per l'uomo e per l'umanità fino al martirio è lo stile con cui Cristo si prende cura dell'umanità. La solennità di Cristo Re ci spinge a raccogliere questa sfida d'amore e di carità come statura matura del nostro essere credenti.

## MANDATO PASTORALE

Si suggerisce la consegna del mandato pastorale a tutti gli operatori della carità come da schema proposto alle pagine seguenti.

## PREGHIERA UNIVERSALE

Dona alla Chiesa, comunità d'amore, la capacità di svolgere il suo servizio di amore per abbracciare tutti gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni cultura, per venire incontro alle sofferenze e ai bisogni degli uomini, preghiamo.

Infondi nella Chiesa Ambrosiana il dono dello Spirito perché, possa venire incontro alle sofferenze e ai bisogni degli uomini, attraverso l'esercizio dell'amore, preghiamo.

Dona una giusta occupazione a ogni uomo e a donna, e sostieni la fatica di chi guadagna il pane con il lavoro quotidiano, preghiamo.

Aiuta i giovani perché possano scoprire le loro capacità e talenti e, con coraggio sappiano intraprendere un cammino generoso nei confronti dei poveri, preghiamo.

Illumina tutti coloro che hanno responsabilità nella società e nella politica, perché operino sempre per il bene comune, preghiamo.

Benedici la carità di chi serve i poveri e i piccoli e insegnaci a riconoscerli nei sofferenti e negli emarginati, preghiamo.

## RACCOLTA STRAORDINARIA

Anche quest'anno, nella Giornata Diocesana Caritas, accanto agli aspetti pedagogico-promozionali verrà proposta una **raccolta fondi**, una **colletta finalizzata a sostenere e condividere le molte "opere segno"** attraverso le quali la Caritas Ambrosiana è presente sul territorio della Diocesi. Opere che esprimono in modo tangibile la vicinanza della Comunità cristiana nei confronti delle più svariate forme di povertà e di sofferenza.

È evidente che questa richiesta di coinvolgimento delle comunità parrocchiali trova la sua giustificazione nella fatica che in questi ultimi anni ha accompagnato tutta una serie di servizi che la Caritas Ambrosiana ha sostenuto ed intende continuare a sostenere.

**Cogliamo l'occasione per ringraziare i tanti Parroci e le relative Parrocchie per la raccolta effettuata lo scorso anno e che ha fruttato la somma di 37.662,00 euro.** Dal grazie nasce l'auspicio che la raccolta di quest'anno porti frutti ancora più abbondanti perché sempre più "i diritti dei deboli non siano diritti deboli".

Si comunica che i frutti della raccolta di quest'anno andranno a sostenere la **ristrutturazione del RIFUGIO NOTTURNO**, sito in via Sammartini, zona Staz. Centrale, da destinare al mondo della grave emarginazione e che sarà gestito da Caritas Ambrosiana, qui di seguito riportiamo la presentazione del progetto.

# Rifugio Notturmo

Via Sammartini (Stazione Centrale - Milano)

## **Premessa**

Milano, pur essendo una città ricca di risposte sul piano sociale e in particolar modo attenta alla condizione delle persone senza dimora, non riesce a esprimere una risposta adeguata sia sotto il profilo numerico (posti letto disponibili) sia sotto quello qualitativo (modalità di accoglienza e accompagnamento). Resta peraltro urgente provvedere a nuovi posti letto strettamente collegati ai servizi sociali perché le persone ospitate possano in tempi brevi avere risposte e accompagnamenti in grado di prospettare possibili percorsi di emancipazione dalla povertà estrema.

Le persone senza dimora presenti sul territorio cittadino e stimate dalla Caritas Ambrosiana ammontano a circa 3.500. Attualmente i posti letto coperti sono circa 1.500. Ne consegue un bisogno al quale il progetto risponde.

## **Il progetto in breve**

Il Ricovero notturno per situazioni di emergenza è un servizio di accoglienza abitativa a bassa soglia per uomini senza dimora sia italiani sia stranieri, di breve permanenza che fornisce orientamento ai servizi territoriali.

Il progetto è una sperimentazione di ospitalità notturna all'interno di una rete di servizi; l'invio delle persone e la disponibilità all'ospitalità sarà un evento che accanto alla sua dimensione organizzativa e operativa manterrà un significato profondo di ascolto e di incontro.

## **Finalità del progetto**

- Fornire pronta risposta al bisogno alloggiativo quando si manifesta;
- fornire spazi e momenti di accoglienza che permettano alle persone di "sostare" sul proprio percorso di vita;
- offrire un primo punto di riferimento alle persone senza dimora e un punto di partenza di un percorso finalizzato alla loro emancipazione dalla povertà estrema;
- offrire occasioni di ponte e contatto con i servizi sociali territoriali capaci di farsi carico della persona e formulare percorsi di risposta ai bisogni/diritti delle persone;
- contribuire al progetto individuale di uscita dalla grave emarginazione elaborato da/con i servizi territoriali.

## **Caratteristiche del progetto**

Il Centro prevede 56 posti letto totali di cui 40 di accoglienza programmata e 16 di pronto intervento. L'orario per tutti i giorni della settimana prevede l'apertura alle ore 18.00 (19.00 in estate) e l'uscita alle ore 8.30.

Ogni ospite avrà a propria disposizione:

- la colazione mattutina;
- un armadietto per il deposito di vestiario ed effetti personali chiuso a chiave;
- la possibilità di utilizzo del locale lavanderia dotato di lavatrici e degli spazi adibiti a stenditoio;
- il deposito bagagli;
- è previsto il cambio settimanale della biancheria del letto.

Il Centro sarà inoltre dotato di una sala polifunzionale (tv, lettura, distributore automatico di bevande e alimenti).

## **Il ruolo dei volontari**

Nella gestione del Centro è prevista un'importante presenza di volontari. Sia per l'Area ospitalità sia per l'Area che riguarda l'animazione e l'ascolto si farà affidamento a una équipe di volontari che dovrà essere costituita e appositamente formata. Un'occasione per poter conoscere le povertà più estreme e mettersi al servizio degli ultimi.

## **La rete a sostegno del progetto**

La rete dei servizi attivata per rispondere alle esigenze di ascolto, orientamento e accompagnamento delle persone ospitate è composta da: SAM, Centro diurno La Piazzetta per senza dimora italiani e stranieri, Unità educativa mobile per senza dimora, Servizio SILOE, Fondazione San Carlo, Associazione Avvocati Per Niente.

A questi servizi si aggiungono le realtà del territorio milanese che fanno parte del Coordinamento cittadino per la grave emarginazione.



GIORNATA DIOCESANA CARITAS  
domenica 6 novembre 2011

MANDATO  
AGLI OPERATORI PASTORALI  
DELLA CARITÀ

*(Da conferire preferibilmente dopo l'omelia della celebrazione della S. Messa domenicale della comunità)*

*Celebrante:*

Fratelli, Sorelle e figli/e carissimi/e,

il Papa nella sua Lettera Enciclica Deus Caritas Est al n. 33 così sollecita la Chiesa:

«I collaboratori che svolgono sul piano pratico il lavoro della carità nella Chiesa... devono farsi guidare dalla fede che nell'amore diventa operante (cfr Gal 5,6). Devono essere quindi persone mosse innanzitutto dall'amore di Cristo, persone il cui cuore Cristo ha conquistato col suo amore, risvegliandovi l'amore per il prossimo. Il criterio ispiratore del loro agire dovrebbe essere l'affermazione presente nella Seconda Lettera ai Corinzi: "L'amore del Cristo ci spinge" (5,14)».

Pertanto oggi a voi, sorelle e fratelli carissimi, viene consegnato uno speciale mandato da parte della comunità parrocchiale, affinché siate in mezzo a noi promotori e testimoni di attenzione e di sensibilità verso le situazioni di disagio presenti nella società.

*(tutti pregano in silenzio)*

*Celebrante:* Guarda con bontà, o Padre,  
questi tuoi figli  
che si offrono per il servizio della carità;  
confermali nel loro proposito con la tua benedizione,  
perché nell'ascolto assiduo della tua Parola,  
e sostenuti dalla grazia dell'Eucaristia,  
si impegnino a servire i fratelli più poveri,  
con generosa dedizione nell'amore e nella gratuità,  
a lode e gloria del tuo nome.  
Per Cristo nostro Signore.

*Tutti* **Amen.**

*Celebrante:* Volete impegnarvi, a nome della comunità parrocchiale (pastorale) di....., a promuovere, attraverso una pastorale di insieme e con la vostra dedizione al servizio dei poveri, il Vangelo della Carità?

*Operatori pastorali della Carità:*

**Si, lo vogliamo.**

**Signore, ti chiediamo di  
rinnovare in noi ogni giorno  
il desiderio di stare con te.**

**Vogliamo lasciarci educare dall'Eucaristia  
e testimoniare, visibilmente e nelle opere,  
il mistero di amore che essa esprime.**

**Vogliamo vivere, Signore Gesù, il tuo Vangelo di carità  
nelle situazioni che ci farai sperimentare,  
attenti al grido di chi soffre accanto a noi nel dolore e nella solitudine.  
Rendi veri i passi della nostra comunità sulla strada della prossimità  
perché sia ogni giorno segno e strumento del tuo amore gratuito,  
senza incertezze o compromessi,  
ricca solo della tua misericordia infinita. Amen.**

*Celebrante:*

Il Signore accolga il vostro impegno, e per l'intercessione di Maria di Nazareth, modello di perfetta carità, porti a compimento l'opera che ha cominciato in voi.

*Operatori pastorali della Carità:*

**Amen.**

(Segue la preghiera dei fedeli nella quale si suggerisce di inserire un'intenzione per chi ha ricevuto il mandato).

GIORNATA DIOCESANA CARITAS  
domenica 6 novembre 2011

VEGLIA DI PREGHIERA

# 40 anni di Caritas in Italia

Con i **poveri**  
verso la **terra**  
**promessa**

[I canti possono essere inseriti secondo le possibilità]

## Saluto iniziale

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. *Amen.*

[Se presiede un presbitero o un diacono]

P. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

T. *E con il tuo Spirito.*

## Preghiamo insieme

Vieni Spirito Santo,  
effondi su di noi la sorgente delle tue grazie  
e suscita una nuova Pentecoste nella tua Chiesa!  
Scendi sui tuoi Vescovi, sui sacerdoti,  
sui religiosi e sulle religiose,  
sui fedeli e su coloro che non credono,  
sui peccatori più induriti e su ognuno di noi!  
Scendi su tutti i popoli del mondo,  
su tutte le razze e su ogni classe e categoria di persone.  
Scuotici con il tuo soffio divino,  
purificaci da ogni peccato  
e liberaci da ogni inganno e da ogni male!  
Infiammaci con il tuo fuoco,  
fa che bruciamo e ci consumiamo nel tuo amore!  
Insegnaci a capire che Dio è tutto,  
tutta la nostra felicità e la nostra gioia  
e che solo in Lui è il nostro presente,  
il nostro futuro e la nostra eternità.  
Vieni a noi Spirito Santo e trasformaci,  
salvaci, riconciliaci, uniscici, consacraci!

Insegnaci ad essere totalmente di Cristo,  
totalmente tuoi, totalmente di Dio!  
Questo Te lo chiediamo per l'intercessione  
e sotto la guida e la protezione  
della Beata Vergine Maria,  
la tua Sposa Immacolata,  
Madre di Gesù e Madre nostra,  
la Regina della Pace! Amen. (Papa Giovanni XXIII)

## **Introduzione**

In preparazione alla Giornata Diocesana Caritas, vogliamo fare “memoria”, in occasione del 40° anniversario della fondazione di Caritas in Italia, rileggendo il quarantennio trascorso, attraverso un percorso di confronto e di riflessione su temi e scelte pastorali quali:

- la promozione di una cultura evangelica della carità che recuperi e traduca le caratteristiche della carità di Gesù,
- l'inserimento della dimensione caritativa nella pastorale organica della chiesa locale,
- l'educazione comunitaria, secondo il metodo della pedagogia dei fatti, attraverso la partecipazione e la corresponsabilità.

## **PRIMO MOMENTO**

### **I POVERI “SACRAMENTO” DI DIO**

I tratti caratteristici della carità di Gesù si incarnano nello stile del Vangelo: “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato” (Gv 15,12): questo, come lo è stato per Cristo, sarà anche il nostro stile, cioè un amore capace di incarnazione. Riscoprire l'essenzialità dell'annuncio e la radicalità esigente del Vangelo è l'itinerario di conversione che, partendo dai poveri, ci porterà a scoprire il volto di Dio.

#### ***Lettura del Vangelo secondo Luca (Lc 4,16-21)***

*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:*

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione  
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;  
a rimettere in libertà gli oppressi,  
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

*Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

#### ***Dalla carta pastorale: Lo riconobbero nello spezzare del pane (n. 1-2).***

“Mi ha mandato a portare ai poveri un lieto annuncio ...”. In queste parole che inaugurano il ministero di Gesù è contenuto anche il senso del nostro operare “la verità nella carità” (Ef 4,15). Come Cristo ha rivelato al mondo il volto di Dio, Padre accogliente e misericordioso verso tutti i suoi figli, così la nostra ispirazione e azione parte dai poveri,

perché ad essi per primi è destinato il lieto annuncio della salvezza. ... Questa “vocazione” è rivolta a tutta la Chiesa, perché, animata dall’amore diventi sempre più casa accogliente per tutti i figli di Dio, che è “Padre dell’orfano e della vedova, dell’umile e di chi grida a lui. ...

“Mi ha mandato a evangelizzare i poveri”, dice Gesù. “Oggi – aggiunge subito – si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”. Sta qui il motivo per cui va loro data un’attenzione privilegiata: i poveri ci rivelano il volto di Dio e la Chiesa stessa, nella comunione con i poveri, comprende meglio il Vangelo e se ne lascia rinnovare più profondamente. Gesù inoltre, nel farsi prossimo del Samaritano (Lc 10,29-37), insegna che cosa deve cambiare nei discepoli: accorgersi, farsi vicini, prendersi cura. “Va’ e fa’ anche tu lo stesso” è la consegna che ci viene rivolta.

Gesù, infine, come stile di vita chiede radicalità: “Va’, vendi quello che hai ... vieni e seguimi” (Lc 18,22). Non è la stessa cosa, infatti, leggere il Vangelo da ricchi o preoccupati dei poveri...

La scelta dei poveri annuncia il regno di Dio in mezzo a noi. È la “bella notizia” per i poveri, per la Chiesa e per il mondo! La Chiesa che fa la scelta dei poveri annuncia e accoglie il regno di Dio: compreso e accolto dai piccoli e dagli umili, è prova che l’annuncio è vero. Il Vangelo non consente distanze e dislivelli, anche se ciò provoca scandalo e rifiuto nel fratello maggiore (Lc 15,11-32) e negli operai della vigna (Mt 20,1-16).

[breve pausa di silenzio]

### **Acclamiamo al Signore con la preghiera di Madre Teresa di Calcutta, a cori alterni:**

Signore,  
vuoi le mie mani per passare questa giornata  
aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?  
Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore,  
vuoi i miei piedi per passare questa giornata  
visitando coloro che hanno bisogno di un amico?  
Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore,  
vuoi la mia voce per passare questa giornata  
parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?  
Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore,  
vuoi il mio cuore per passare questa giornata  
amando ogni uomo solo perché è un uomo?  
Signore, oggi ti do il mio cuore

[Canto secondo le possibilità]

## SECONDO MOMENTO

### EDUCATI AL SENSO E AL DOVERE DELLA CARITA'

La parola di Gesù che mette in risalto quel comandamento dell'amore, che Egli ha chiamato *suo* comandamento, risuoni con particolare vibrazione nel cuore di ogni comunità parrocchiale, quale luogo pastorale ordinario del promuovere e animare alla testimonianza della carità. Si tratta di una corale testimonianza di amore verso ogni essere umano, con un'opzione preferenziale per i poveri.

#### ***Lettura del Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,11-17)***

*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.*

#### **Dal discorso di Papa Giovanni Paolo II in occasione dei 20 anni di Caritas Italiana – 16 novembre 1992.**

Questa occasione anniversaria deve stimolarvi sempre più nella convinzione circa la centralità della carità nel quadro del messaggio e della pratica cristiani. Si tratta di educare non solo i singoli fedeli, ma anche l'intera comunità cristiana a diventare nel suo insieme "soggetto di carità", assumendo in prima persona il compito di testimoniare l'amore di Dio per gli uomini, con un tratto di speciale preferenza per i poveri. Come hanno indicato i vescovi italiani, occorre "far maturare delle comunità parrocchiali che abbiano la consapevolezza di essere, in ciascuno dei loro membri e nella loro concorde unione, soggetto di una catechesi permanente e integrale..., di una celebrazione liturgica viva e partecipata, di una testimonianza di servizio attenta e operosa" e "favorire un'osmosi sempre più profonda fra queste tre essenziali dimensioni del mistero e della missione della Chiesa" (Evangelizzazione e testimonianza della carità, 28).

[breve pausa di silenzio]

Ad ogni invocazione cantiamo: ***Misericordias Domini in aeternum cantabo***

- Per tutte le volte che non ci siamo fatte carico del peccato del fratello portandolo davanti a Te. **Rit.**
- Per tutte le volte che non abbiamo avuto il coraggio di "conoscere" il male per paura di "sporcarci". **Rit.**
- Per tutte le volte che "non abbiamo lavato i piedi" a qualche nostro fratello. **Rit.**
- Per tutte le volte che non abbiamo permesso a Gesù di amare con il nostro cuore. **Rit.**
- Per tutte le volte che non abbiamo guardato il fratello con gli occhi di Dio. **Rit.**
- Per tutte le volte che non abbiamo promosso la vita. **Rit.**

[Canto secondo le possibilità]

## TERZO MOMENTO

### UN BANCO DI PROVA DI CREDIBILITA'

“Non solo una carità come semplice assistenza, ma una carità come stile della vita della Chiesa, come promozione di testimonianza comunitaria, come contributo attivo della Chiesa e dei singoli cristiani a una società più consona al disegno di amore di Dio, profondamente incarnata nella storia” (don Vittorio Nozza, direttore di Caritas Italiana).

#### *Dalla lettera Enciclica “Sollicitudo rei socialis” (n. 39).*

*L'esercizio della solidarietà all'interno di ogni società è valido, quando i suoi componenti si riconoscono tra di loro come persone. Coloro che contano di più, disponendo di una porzione più grande di beni e di servizi comuni, si sentano responsabili dei più deboli e siano disposti a condividere quanto possiedono. I più deboli, da parte loro, nella stessa linea di solidarietà, non adottino un atteggiamento puramente passivo o distruttivo del tessuto sociale, ma, pur rivendicando i loro legittimi diritti, facciano quanto loro spetta per il bene di tutti. I gruppi intermedi, a loro volta, non insistano egoisticamente nel loro particolare interesse, ma rispettino gli interessi degli altri. Segni positivi nel mondo contemporaneo sono la crescente coscienza di solidarietà dei poveri tra di loro, i loro interventi di appoggio reciproco, le manifestazioni pubbliche nella scena sociale, senza far ricorso alla violenza, ma prospettando i propri bisogni e i propri diritti di fronte all'inefficienza o alla corruzione dei pubblici poteri. In virtù del suo impegno evangelico, la Chiesa si sente chiamata a restare accanto alle folle povere, a discernere la giustizia delle loro richieste, a contribuire a soddisfarle, senza perdere di vista il bene dei gruppi nel quadro del bene comune...*

#### **Dal discorso di Papa Paolo VI al primo convegno nazionale - 28 settembre 1972.**

Del resto, una crescita del popolo di Dio nello spirito del concilio Vaticano II, non è concepibile senza una maggior presa di coscienza da parte di tutta la comunità cristiana delle proprie responsabilità nei confronti dei suoi membri. La carità resterà sempre per la Chiesa il banco di prova della sua credibilità nel mondo: “Da questo riconosceranno tutti che siete dei miei” (Gv 13,35).

Evidentemente la vostra azione non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi. Quindi anche la nostra Caritas non esaurirà i programmi cristiani. Al di sopra di questo aspetto puramente materiale della vostra attività emerge la sua prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi. Mettere a disposizione dei fratelli le proprie energie e i propri mezzi non può essere solo il frutto di uno slancio emotivo e contingente, ma deve essere invece la conseguenza logica di una crescita nella comprensione della carità, che, se è sincera, scende necessariamente a gesti concreti di comunione con chi è in stato di bisogno.

[breve pausa di silenzio]

**Preghiamo con il salmo 72 in forma responsoriale: Dona, o Signore, la tua giustizia.**

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo diritto. **Rit.**

Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.  
Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,  
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue. **Rit.**

Abbondi il frumento nel paese,  
ondeggi sulle cime dei monti;  
il suo frutto fiorisca come il Libano,  
la sua messe come l'erba dei campi. **Rit.**

Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra  
e tutte le genti lo dicano beato.  
Benedetto il Signore, Dio d'Israele:  
egli solo compie meraviglie. **Rit.**

## GESTO DI CARITÀ

Contribuisco, come frutto della mia rinuncia alla cena di questa sera, alla ristrutturazione del **RIFUGIO NOTTURNO** sito in via Sammartini, zona Stazione Centrale, da destinare al mondo della grave emarginazione e che sarà gestito da Caritas Ambrosiana.

[Canto secondo le possibilità]

### Preghiamo insieme:

Tu, Signore, ci liberi da ogni obbligo,  
ma ci rendi completamente dipendenti  
da una sola necessità: la carità.  
La carità è più del necessario per esistere;  
più del necessario per vivere;  
più del necessario per agire.  
La carità è la nostra vita che diventa  
eterna. La carità non la si impara: la si  
conosce poco a poco facendo la Tua conoscenza,  
o Cristo.  
È la fede in Te che ci rende capaci di

carità; è la Tua vita che ci mostra come  
desiderare, domandare, ricevere la  
carità.

È il Tuo Spirito  
che ci rende vivi di carità,  
attivi mediante la carità,  
fecondi di carità.

Dilata il nostro cuore, Signore,  
perché vi stiano tutti gli uomini;  
incidili in questo cuore, perché  
vi rimangano scritti per sempre.  
(Madeleine Delbrel)

## Conclusione

### T. Padre nostro

Se è presente un sacerdote o un diacono si può concludere con la **Benedizione** oppure si può concludere dicendo

P. Benediciamo il Signore

T. Rendiamo grazie a Dio.

[Canto secondo le possibilità]